RASSEGNA STAMPA



COMUNE DI COMISO

18 FEBBRAIO 2025

Laura Incremona

Quel pasticcio a sfondo elettorale

Il caso. Undici sindaci su dodici mettono le mani avanti. Solo Leontini si è tirato fuori

Dai concorsi all'iperattivismo dell'ente di viale del Fante: ecco cosa è accaduto finora e cosa può succedere domani



GIUSEPPE LA LOTA

«Quer pasticciaccio brutto der viale del Fante». Senza "l'escluso" dal concorso per dirigente niente sarebbe venuto a galla. Il romanzo di Gadda si basava su un giallo, il caso che appassiona Ragusa è squisitamente politico e riguarda l'iperattivismo amministrativo della Provincia nell'ultimo anno di commissariamento straordinario. Ma soprattutto apre di fatto la campagna elettorale fra gli schieramenti di centrodestra e centrosinistra. Finora il mazziere della partita è il parlamentare Nello Dipasquale, il primo a fare esplodere il caso dopo l'articolo di Dino Giarrusso de L'Identità, organo di stampa di proprietà di Giovanni Mauro.

Un decisionismo inusuale, quello dell'ente provinciale, che ha erogato finanziamenti provinciali a quasi tutti i Comuni bisognosi di opere pubbliche, affidato incarichi professionali per riqualificare l'ecomostro di Chiaramonte Gulfi, con procedura diretta perché inferiore ai 140mila euro. Soldi assegnati legittimamente e con il consenso dei sindaci per il parcheggio di Ragusa Ibla, per una piazza sul mare a Ispica, per il ponte caduto a Cammarana, ecc.; grazie al "tesoretto" di circa 38 milioni di euro che Valenti e Rosso hanno trovato nelle casse provinciali proveniente da avanzi di amministrazione e vincolati. Questo ha detto il direttore Rosso in conferenza stampa alla presenza della deputata pentastellata Stefania Campo e della sindaca di Modica Maria Monisteri. Sulle spese per il territorio tutti d'accordo, ma sulla non ammissione di un candidato al concorso è scoppiato il putiferio. Il caso ha innescato l'intervento del deputato Pd Nello Dipasquale e a seguire di 11 sindaci. Undici perché Innocenzo Leontini di Ispica ha disertato la riunione di domenica. Perché Leontini non è della comitiva? I sindaci di Ragusa, Vittoria, Modica, Scicli, Comiso, Pozzallo, Santa Croce Camerina, Chiaramonte Gulfi, Acate, Giarratana e Monterosso hanno lavorato anche di domenica per stilare un documento nel quale si dice «che la revoca del bando ha portato alla luce scenari opachi, certamente meritevoli di approfondimento nelle sedi giudiziarie competenti, di possibili interferenze indebite nella selezione di figure apicali al vertice delle Amministrazioni pubbliche».



Il commissario Patrizia Valenti



L'on. Nello Dipasquale

Dipasquale non aspettava altro per esprimere «massima solidarietà ai sindaci della provincia di Ragusa che hanno manifestato il loro dissenso su ciò che sta accadendo in questi giorni. Non era possibile immaginare uno scenario peggiore dell'attuale che accompagnasse questa Provincia alle sue elezioni. Il perdurante commissariamento, di fatto, ha generato impropriamente nel commissario l'errato convincimento di potere operare in modo imprudente su materie delicate come le assunzioni. Se è vero che i sindaci hanno approvato l'atto di indirizzo non è altrettanto vero che l'abbiano autorizzato a espletare il tutto in modo così inopportuno» conclude Dipasquale.

L'on. Dipasquale e il commissario Ap sono ai ferri corti

La commissaria Valenti reagisce e si mette al lavoro nella giornata festiva: «Il ruolo di commissario straordinario mi pone a capo del Libero consorzio comunale di Ragusa con i poteri di presidente voluti dalla legge regionale istitutiva che attribuisce, invece, ai sindaci i poteri del Consiglio, in ordine ad alcune materie ben precise. Tra queste materie vi è certamente il bilancio e con esso tutti i documenti che lo compongono, tra cui il Piao che, com'è noto, contiene il Piano occupazionale. Fin dal Piano occupazionale del 2024 risulta evidente, e pubblico a tutti, che l'ente doveva procedere all'assunzione di un dirigente amministrativo. Tutti i documenti relativi ad assunzioni, Piano occupazionale ed organizzazione sono pubblicati sul sito dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente" da molto tempo. Affermare dunque che si è appreso dalla stampa che vi sarebbero stati dei concorsi alla Provincia è un fatto grave e fuorviante nella ricostruzione storica».

Ma i sindaci dicono che i concorsi sono stati banditi a pochi mesi dalle elezioni? «Quando sono stati banditi i concorsi, a fine novembre - ribatte la Valenti - non si conosceva la data delle elezioni. Proprio su questo punto è vero l'esatto contrario, ovvero che proprio perché da 10 anni non si è fatto nulla in materia di concorsi esterni, non si poteva rischiare di perdere altro tempo e far morire questo Ente».

La commissaria, infine, smentisce i sindaci sulla mancata concertazione: «Preciso che la condivisione con i sindaci c'è sempre stata, aldilà dei ruoli istituzionali, ed a riprova di ciò ho convocato una riunione presso il Libero consorzio per regolare le attività urgenti e condividere le loro esigenze in materia di manifestazioni correnti. Nulla è stato fatto senza un concerto con gli stessi». Argomento chiuso? Tutt'altro. Non sappiamo se la Procura riscontrerà responsabilità penali o se riterrà di archiviare tutto. Di certo c'è che i concorsi sono stati bloccati e che chi aveva accettato incarichi professionali per riqualificare la pineta di Chiaramonte ha rinunciato all'incarico.

COMISO

«Il sindaco scriva al prefetto, basta con questi reati»

v.m.) Dopo l'ennesima spaccata con furto, questa volta ai danni della libreria Mondadori di Comiso, i consiglieri comunali di "Coraggio Comiso" intervengono: «Serve una riflessione urgente sulla sicurezza e sulla tutela dei nostri esercenti. Non possiamo più tollerare che chi lavora onestamente sia colpito dalla criminalità, subendo danni economici e vivendo nella paura». E' quanto sottolineano, in una nota, Salvo Liuzzo e Cristina Betta *(nella foto)* che aggiungono: «Purtroppo, è solo l'ultimo, in ordine di tempo, di una serie di episodi da stigmatizzare. Chi ricopre un ruolo politico non può limitarsi a chiedere risposte. La politica ha il dovere di provare a darle, assumendosi responsabilità e agendo concretamente. Per questo motivo, ci rivolgiamo al sindaco della nostra città affinché scriva al prefetto per chiedere un incontro urgente e sollecitare misure concrete a tutela degli esercenti e della sicurezza cittadina. A poco servono gli interventi massivi dopo che il fatto si è già verificato».



Giunta Monisteri, il dado è tratto Quattro i confermati e due novità

LAURA CURELLA

COMISO. Un uomo ed una donna, una nomina politica ed una tecnica. Piero Armenia e Concetta Spadaro. Sono questi i nuovi assessori del Comune di Modica che dovrebbero affiancare i confermati Tino Antoci, Antonio Drago, Saro Viola e Samuele Cannizzaro in occasione del giuramento convocato oggi alle 11 dal sindaco Maria Monisteri a palazzo San Domenico. Contestualmente, il primo cittadino comunicherà l'assegnazione delle deleghe, alcune delle quali tratterrà per sé, probabilmente quella al Bilancio. Lasciano la squadra assessoriale Delia Vindigni, Chiara Facello e Giorgio Belluardo. Questa la scelta del sindaco che starebbe avviando anche una rivisitazione generale di alcuni ruoli apicali dell'rnte.

Armenia, consigliere comunale eletto con la lista Modica al centro, è avvocato. Concetta Spadaro è invece una ex dirigente scolastica molto conosciuta in città. Si riduce di una unità quindi la Giunta che segna il nuovo corso di Monisteri, con l'arrivo di un tecnico piuttosto che i due ipotizzati nelle scorse settimane quando, a fianco di Spadaro, si faceva il nome di Giorgio Moncada, presidente sezionale di Confcommercio Modica.

«Sono onorato, mi fa piacere che il mio nome venga riconosciuto in maniera bipartisan come sintesi di serietà e autorevolezza. Ho ricevuto attestati di stima personale da tutti ma non ho mai dato la mia disponibilità a ricoprire la carica di assessore, questo che sia chiaro. Io ho un ruolo preciso nell'azienda in cui lavoro da 27 anni che intendo continuare ad onorare e rispettare questo impegno, anche per i miei quasi mille collaboratori. Il principio del 'do tu des' non mi interessa. Non pretendo nulla in cambio. Se possiamo fare qualcosa facciamola, se è utile per la città», ha spiegato il diretto interessato che ha poi aggiunto: «Come Confcommercio daremo sempre il nostro contributo fattivo. E questo non vuol dire essere qualunquisti, vuol dire piuttosto dimostrare che l'impegno civico non dipende dagli schieramenti ideologici o politici. Noi continuiamo a tendere la mano a questa amministrazione, a questo sindaco, perché la città ha bisogno di tante cose. Quindi come Confcommercio il nostro contributo sarà sempre costante, autentico, però su cose, azioni e fatti concreti. Non abbiamo tempo per altre cose».



La prima giunta Monisteri. Tre gli assessori "fatti fuori" politicamente

«Che consiglio darei al sindaco? Di ascoltare la città, di sintonizzarsi al meglio con tutte le componenti e di ascoltare soprattutto chi, con grande spirito di altruismo, vuole fare qualcosa per la città senza pretendere e avere nulla in cambio» conclude.

I NUMERI DELL'ASP 7

«Ricoveri ospedalieri arretrati smaltiti dell'83%»

LAURA CURELLA

Liste d'attesa, l'Asp di Ragusa annuncia: «Drasticamente abbattuti i ricoveri arretrati, quasi azzerate le prestazioni ambulatoriali». Negli ultimi sei mesi del 2024, in ottemperanza alle direttive dell'assessorato regionale della Salute, l'Asp di Ragusa ha smaltito dell'83,27% i ricoveri ospedalieri arretrati, effettuando 1.847 interventi dei 2.218 presenti nelle agende di prenotazione al 9 luglio scorso, data della prima rilevazione. Al contempo, ha abbattuto del 98,69% le prestazioni ambulatoriali (12.147 su 12.307).



«I risultati raggiunti vanno oltre le aspettative - spiega il direttore generale, Giuseppe Drago *(nella foto)* -. Fra le prime iniziative assunte da questa direzione strategica c'era l'istituzione di una struttura di monitoraggio, presieduta dal direttore sanitario Sara Lanza, che in questi mesi si è occupata dell'attività di verifica sull'andamento del Piano operativo aziendale. Ringrazio chi si è occupato della raccolta dei dati e coloro – dai direttori delle Unità operative a tutto il personale coinvolto – che, con spirito di appartenenza, ci hanno permesso di smaltire le agende di prenotazione, garantendo ai pazienti la migliore assistenza sanitaria in tempi quanto più congrui ai bisogni di salute».

Per migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'offerta assistenziale, l'Asp ha coinvolto medici prescrittori e i soggetti erogatori nell'applicazione del modello Rao (Raggruppamenti di attesa omogenei), al fine di ridurre la domanda inappropriata di prestazioni specialistiche ambulatoriali e di diagnostica per immagini; ha contrattualizzato oltre 7mila prestazioni con le strutture accreditate convenzionate, che hanno provveduto a smaltirne circa il 90% nell'anno 2024; ha implementato gli strumenti e i sistemi informatici per garantire una migliore organizzazione e coordinamento delle risorse sanitarie, ma anche un accesso più agevole alle prestazioni da parte degli utenti; inoltre ha attivato i cosiddetti "percorsi di tutela". «Sappiamo che i tempi di prenotazione, talvolta, rimangono eccessivi, e faremo il possibile per limitare i disagi implementando nuove azioni», conclude Drago.

Sicilia: più consumi e meno energia green, è caro-bolletta

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Aumentano i consumi di energia e questo, con l'aumento del costo del gas e il rischio di tensioni geopolitiche nelle forniture estere, aumenta l'urgenza di incrementare le rinnovabili per una maggiore garanzia di stabilità energetica. In Sicilia, ad esempio, a gennaio, secondo il rapporto di Terna, la società che gestisce la rete nazionale del trasporto ad alta tensione, le famiglie, gli enti e le imprese hanno consumato 1.637 GWh di elettricità, con un aumento del 3,9% rispetto a gennaio del 2024. L'impennata non è congiunturale, ma sembra strutturale in questo inverno isolano, considerato che il valore è analogo al fabbisogno di dicembre (1.643 GWh) e che in tutto il 2024 l'incremento è stato del +1,4%. Poichè dalla Calabria non è arrivata molta energia (lo scambio è stato di appena 0,4 TWh) e che a Malta abbiamo esportato altrettanto poco (0,09 TWh), si deve desumere che la domanda sia stata coperta quasi interamente da produzione interna in un periodo di generale calo della generazione rinnovabile dovuto a fattori climatici e mentre la regione sconta un ritardo di 112 MW nel target a dicembre 2025 di capacità rinnovabile installata.

Una situazione che, richiedendo un maggiore apporto da fonte termoelettrica, ha elevato il costo della produzione a 141,4 euro a MWh, in linea con il Pun medio che è stato di 143 euro. Ma va ricordato che da quest'anno il prezzo dell'energia si stabilisce per zone, e in Sicilia il differenziale tra prezzi a salire e scendere è stato di ben 279 euro a MWh. E questo non è affatto un bene per le bollette della luce.

A livello nazionale, Terna riferisce che i consumi a gennaio sono aumentat dell'1% e che il contributo delle rinnovabili è calato del 4,6% al 31,9% del fabbisogno.

I dipendenti pubblici: stop al differimento del Tfs

Si attendono fino a sette anni per ricevere il Trattamento di fine servizio

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Basta con «l'ingiustizia» sulla liquidazione per i dipendenti pubblici, che possono arrivare a dover aspettare fino a sette anni per ottenerla. Una «discriminazione» a tutti gli effetti rispetto ai lavoratori del settore privato. Sette sigle sindacali - tra cui Cgil e Uil - rilanciano il pressing a governo e Parlamento per superare una disparità che ritengono non più giustificabile e che vede «un inaccettabile sequestro» di risorse ai danni degli statali. Un tema su cui c'è l'attenzione della politica, ma su cui resta il nodo delle coperture.

Il meccanismo attuale prevede che il Trattamento di fine servizio/rapporto (Tfs/Tfr) ai dipendenti pubblici venga corrisposto dopo 12 mesi se il pensionamento è di vecchiaia, 24 mesi se il pensionamento è anticipato, ma se supera i 50mila euro scatta la rateizzazione e, dunque, i tempi si allungano ulteriormente. E il pagamento può addirittura arrivare a 93 mesi, sottolinea Ezio Cigna della Cgil, nei casi di uscita con Quota 100-103. È poco sotto i 2 milioni di soggetti la platea interessata dal 2011 ad oggi. La Corte costituzionale è intervenuta nel 2023, dichiarando anticostituzionale il differimento della liquidazione ai dipendenti pubblici usciti per raggiunti limiti di età o di servizio.



Statali, tempi lunghi per il Tfs

Ora le confederazioni Cgil, Uil, Cgs, Cse, Cosmed, Cida e Codirp rilanciano la necessità di una soluzione e calcolano gli effetti del ritardo nel pagamento.

In due anni, considerando le cessazioni del 2022 e 2023, sono 2 miliardi e 157 milioni di euro «sottratti» ai lavoratori pubblici a causa del differimento e dell'inflazione, risorse che, sottolineano ancora i sindacati, rappresentano una perdita anche per l'economia del Paese. Un'attesa che incide pure sul potere d'acquisto del Tfs/Tfr, che perde valore col passare del tempo: le confederazioni stimano una perdita di 11.735 euro su un Trattamento medio di 82.400 euro, pari al 14,3% in meno, a causa dell'alta inflazione degli ultimi anni.

A sostenere la necessità di un intervento sui tempi di erogazione è anche il Comitato di indirizzo e vigilanza dell'Inps.

Nel frattempo, quasi 50mila lavoratori, ricorda Santo Biondo della Uil, hanno sottoscritto una petizione per chiedere una riforma immediata. Ma andrebbero trovate le risorse necessarie, che viaggerebbero intorno ai 3,8 miliardi per anticipare il pagamento delle liquidazioni per l'uscita di vecchiaia da 12 a 3 mesi. Una strada iniziale potrebbe essere percorsa. L'erogazione del Tfs/Tfr per i dipendenti pubblici, sui cui tempi c'è «una indubbia differenza» rispetto ai privati, «è un diritto, penso che la politica di qui ai prossimi mesi qualche risposta - forse non completa - la possa dare», sottolinea il presidente della commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto (FdI), ponendo l'accento sull'anticipo.

L'opposizione rilancia il pressing e la richiesta di aprire un tavolo. «Non è una battaglia ideologica, bisogna sanare un vulnus», afferma il deputato del M5S, Alfonso Colucci, primo firmatario proprio della proposta di legge presentata nel 2023 per ridurre a massimo 3 mesi i tempi di pagamento. «C'è una pace che lo Stato deve fare immediatamente con i propri dipendenti: dare attuazione alla sentenza della Corte costituzionale», incalza il capogruppo Pd in commissione Lavoro alla Camera, Arturo Scotto.

Migranti, input a prefetti e questori Meloni: «Accelerare con i rimpatri»

Il vertice. Oggi vedrà il Commissario Ue Brunner. In Albania andrà chi ha decreto di espulsione



MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Un input deciso a questori e prefetti ad aumentare i rimpatri degli stranieri irregolari è arrivato nel corso della Conferenza sulle linee d'indirizzo per le politiche di contrasto all'immigrazione irregolare, dove sono intervenuti la premier Giorgia Meloni ed il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. Il governo è, poi, determinato ad andare avanti sui centri in Albania, trovando «una soluzione ad ogni ostacolo che appare», ha promesso la presidente, che oggi vedrà il Commissario europeo per gli Affari interni e la migrazione, Magnus Brunner. Il Commissario ha affermato di sostenere l'Italia nel protocollo con Tirana.

C'era il vertice di Parigi nell'agenda di ieri della premier. «Ma ho ritenuto importante venire qui per fare il punto su quello che abbiamo fatto su una materia che è assolutamente centrale come il governo dei flussi migratori», ha detto. Materia in cui serve il supporto dell'Europa. Per Meloni «è urgente una revisione della Direttiva rimpatri del 2008. Penso sia importante anticipare l'entrata in vigore di quanto previsto dal nuovo Patto di migrazione e asilo sulla definizione di Paese sicuro, anche per fare chiarezza su un tema molto controverso e oggetto di provvedimenti giudiziari che appaiono disattendere quanto stabilito con legge dal Parlamento italiano».

Il riferimento è alle mancate convalide dei trattenimenti di richiedenti asilo in Albania da parte dei giudici italiani sulla base di una pronuncia della Corte di giustizia europea che mette dei paletti molto stringenti alla definizione di Paese sicuro. Ci sono stati dei ricorsi ed il 25 febbraio alla Corte ci sarà l'udienza di discussione. Successivamente sarà emessa una sentenza. L'auspicio, ha affermato Meloni, «è che la Corte scongiuri il rischio di

compromettere le politiche di rimpatrio, non solo dell'Italia, ma di tutti gli Stati membri dell'Unione europea».

Il governo sta lavorando, con gli uffici legislativi di Chigi e del Viminale, ad un provvedimento che consenta di fare finalmente funzionare i centri albanesi dopo tre trasferimenti andati a vuoto per effetto delle decisioni dei magistrati. «Siamo determinati - ha sottolineato la premier - a trovare una soluzione ad ogni ostacolo che appare, non solo perché crediamo nel protocollo, ma anche perché rivendichiamo il diritto della politica di governare secondo le indicazioni dei cittadini».

L'ipotesi che si sta percorrendo è quella di trasferire in Albania non più i richiedenti asilo, ma gli irregolari che hanno ricevuto un decreto di espulsione e sono trattenuti nei Cpr. Ed è proprio sui rimpatri che l'Esecutivo è intenzionato a spingere. I numeri sono in aumento - 5.406 nel 2024 contro i 4.743 dell'anno precedente, i 4.304 del 2022 ed i 3.837 del 2021 - ma non ancora soddisfacenti. «Per il terzo anno di fila - ha rilevato Piantedosi - si è registrato un incremento tra il 15 ed il 20%. Non sono ancora abbastanza, dovremmo fare di più, ma, rispetto al 2022, l'anno scorso ci sono stati 1.300 espulsi in più, 1.300 potenziali fattori di insicurezza per i nostri cittadini». Da qui l'invito a prefetti e questori - alla Conferenza era presente anche il capo della Polizia, Vittorio Pisani - ad incrementare il numero dei rimpatri.